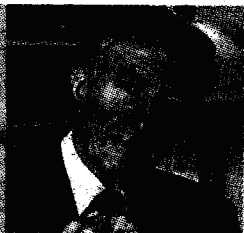


DIFENDERE IL LIBRO, COMPITO SEMPRE PIÙ ARDUO



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, sono un libraio indipendente, contento della legge che finalmente regola gli sconti sui libri. Si fa un gran parlare di e-book: ma se tante librerie chiudono non è a causa dell'elettronica ma di un mercato fino a oggi senza regole. I lettori forti italiani sono a livello europeo, ma si tratta di percentuali minime che spiegano un mercato sostanzialmente fermo. Per non dire della drammatica frattura tra nord e sud. In Italia si legge poco, eppure escono ogni giorno circa 160 novità, la stragrande maggioranza delle quali sopravvive in libreria non oltre 30 giorni. Si pubblica molto perché più la rete è grande, maggiore è la probabilità di fare buona pesca. Credo che gioverebbe un ruolo più articolato (e dignitoso) del libraio indipendente, un suo collegamento operativo con gli editori come ha osservato Giuseppe Laterza. Mi piacerebbe per esempio che il libraio potesse scegliere i titoli, acquistarli con sconti adeguati, ma senza più poter 'rendere' quelli invenduti. La legge ora approvata può rappresentare un'occasione per ripartire con unità d'intenti, con l'obiettivo di dare all'Italia un futuro. I cristalli liquidi, dopo, ci sommergono pure. Troveranno un paese che nel frattempo avrà imparato a nuotare.

Marcello Ciccaglioni (presidente librai Roma e Lazio)

Venerdì scorso (22 luglio) "la Repubblica" ha ospitato un bell'intervento di Gian Arturo Ferrari, tra i massimi esperti di editoria del nostro Paese. Tra le tante osservazioni ce n'era una di fondo: «Con questi chiari di luna, un bel numero di assidui e laboriosi lettori i trenta euro mensili da dedicare all'acquisto di libri non ce li hanno più». In Italia si è sempre letto poco (nella media), con l'attuale penuria si legge certamente di meno e non so se le 'sinergie' che Ciccaglioni invoca potrebbero aiutare davvero. Anche perché, ecco un altro elemento fornito da Ferrari, «la libreria tradizionale fatica a trovare una fisionomia adeguata ai tempi». In Italia ci sono librerie bellissime con i libri ben esposti, le luci forti, commessi che non devono (non

sempre) correre a guardare il computer per trovare un titolo, come avviene regolarmente negli Stati Uniti. Ma ci sono anche vecchie librerie tristissime che respingono fin dall'aspetto il potenziale cliente. Aiuterà la nuova legge? Certo metterà un po' d'ordine ma non basterà per arrivare a quella maggiore consapevolezza invocata da Ciccaglioni. Alle volte mi coglie il dubbio che difendere i libri, come non mi stancherò di fare, sia un esercizio un po' inutile. George Steiner, intervistato da Leonetta Bentioglio, ha affermato: «Stiamo assistendo alla demolizione progressiva del linguaggio travolto dall'immagine». Se avesse ragione, ci sarebbe solo da salutare commossi una fase culturale che se ne va.